Anno XVIII — Sabato 26 Luglio 1884 — N. 178

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## I giudizii altrui

Quando noi leggiamo nei giornali stranieri dei giudizii sull'Italia, che ci sembrano grandemente offensivi, ce ne risentiamo in alto grado, perchè quello che colpisce la Patria, colpisce noi tutti. La cosa è naturale. Ma se poi ci pensassimo un poco sopra, vedremmo, che una parte di colpa ce l'abbiamo noi stessi: vale a dire, che l'hanno quelli che l'hanno. Gli stranieri vi giudicano sovente da quello, che i nostri, o pochi o molti che sieno, dicono e fanno e delle loro voci, dei loro atti mandano l'eco anche al di fuori.

Che volete, che pensino di noi gli stranieri quando nelle battaglie politiche non odono già il contrasto delle opinioni, le prove che gli uni fanno di convincere gli altri, e di convincere il pubblico, ma odono invece accuse ed ingiurie delle più atroci, e però pure bugiarde, ripagate d'ingiurie ed accuse simili dagli altri? Quando certuni mandano il loro disprezzo a certi altri in tutte le forme perchè avranno da stimarlo gli stranieri, se noi non li stimiamo e non ci stimiamo a vicenda? Essi ci credono spregevoli tutti, non potendo porvi il torto di credere, che accusandoci smentiamo. E così, sebbene sieno pochi gli agitatori, che fanno chiasso in paese, e sempre quelli, come i soldati che passano e ripassando sulla scena fanno in dieci un reggimento, come non crederanno che sieno molti proprio, o tutti, se nessuno dà loro sulla voce.

E così, come volete, che gli stranieri dicano, che gl'Italiani sono gente seria, quando fanno delle bastonate, delle piazzate, delle dimostrazioni ad ogni momento? O che i rappresentanti della Nazione si occupano dei suoi interessi, se nella sala delle sedute quattro quinti almeno sono sempre assenti?

E come poi anche diranno, che l'Italia in questo quarto di secolo ha pure progredito in molte cose, se tanti dicono nei giornali, che è una miseria quello che ha fatto, seppure non è tornata in dietro?

Hanno da stimarsi gli altri, se noi non ci stimiamo e non ci rispettiamo reciprocamente, ma anzi ci vituperiamo e diminuendoci reciprocamente diminuiscono il paese nella stima del mondo?

Sarebbe pur tempo, che si smettesse questo vezzo, e che ci mostrassimo piuttosto tutti i giorni quello che si è fatto e quello che ci resta da fare, che è molto più; che si ajutasse chi cerca di far bene, senza eccettazione di partito, o di persone, che per far riconoscere i meriti nostri, cominciassimo dal riconoscere gli altrui, che mostrassimo tutta la nostra buona volontà nel disseminare almeno i germi delle opere belle ed utili a cui vogliamo tutti condurre.

Se questo non facciamo, ed invece deprimiamo l'Italia nella opinione del mondo, per deprimere noi stessi, avranno ragione gli stranieri di dir male della nuova Italia e che non valeva quasi la pena di farla.

## UN DUELLO MORTALE

Perchè si veda, con un esempio odierno, quanto il duello sia barbaro e quanto importi di togliere un così crudele pregiudizio alla società, ristampiamo dalla *Gazzetta d'Italia* il seguente articolo.

Il duello non si distrugge con frasi o con provvedimenti governativi. La Nazione deve levarsi invece e scuotere da sè stessa i duellisti, cioè coloro che, politicamente e civilmente chiamandosi democratici, intendono poi di ridiventare *gentiluomini* per farsi un poca di inviolabilità colla spada.

Torniamo a raccomandare lo studio della Associazione che abbiamo proposto ieri.

**Cesare Parrini.** Giacchè tante volte in omaggio alla pubblica opinione lo facciamo per uomini che ci furono o indifferenti o nemici, ci concedano i lettori che vestiamo a lutto il giornale e che versiamo nella loro confidente amicizia l'amarezza che ci prorompe dal cuore nel piangere a calde lagrime l'amico, il collega, il redattore costante e fedele, ahi troppo presto e troppo barbaramente rapito per mano omicida all'affetto degli amici, alla stima di tutti!

Come già annunziammo nella *Gazzetta* di domenica, il nostro corrispondente di Firenze, più aggredito che provocato da persona a lui sconosciuta, ebbe con esso un duello, conseguenza del quale si è questo inenarrabile lutto.

Il cav. prof. **Cesare Parrini**, dopo circa tre giorni di atroci spasimi, spirava alle 2 1/4 pom. del 22 corrente.

In linguaggio convenzionale si dirà ch'egli è morto in seguito a ferite riportate in duello: ma davanti ad un cadavere ogni menzogna conviene che si taccia e quindi a noi sia concesso di dire che la sua morte più che ad un duello ci somiglia dovuta ad un assassinio premeditato.

Nemici di questa finzione o di questo pregiudizio sociale, che dir si voglia, il duello, e nemici per una convinzione sempre più raffermata da quanti più duelli si succedono, potremmo qualche volta concedere che quello fosse un mezzo qualunque di regolare una questione di onore tra gentiluomini.

Ma vi sono duelli e duelli come vi sono gentiluomini e gentiluomini.

Non basta a chi nacque col bernoccolo dell'assassino prendere l'arme del gentiluomo della vecchia stirpe, invece che il coltello del beccaio od il trombone del brigante per compiere un delitto di sangue, perchè l'assassinio si dissimuli sotto le forme ingannatrici di un regolare duello.

Non restano nè parole nè forme per nobilitare e scusare azioni tristi ed indegne!

Ahimè! de' veri gentiluomini si è perduto il seme, ed il numero che se ne attribuiscono il nome, gli usi ed i diritti diventa ogni giorno maggiore! E tempo sarebbe che la legge strappando loro la maschera dal volto gridasse alto: voi non siete de' gentiluomini, siete de' delinquenti comuni: là dunque nell'ergastolo e nella galera co' condannati per omicidio premeditato senza attenuanti: e a duellomania ritornerebbe quello che essa merita di essere! Ma intanto, l'amico nostro non è più e la giustizia sociale sarà forse lenta o tarda a vendicarlo!

La causa del duello è nota. Per una di quelle inesatte relazioni di qualcuno de' *reporters*, de' quali si serviva il nostro corrispondente, egli, raccontando il processo di una donna, non fu, a quanto si afferma, troppo preciso nel riferire i rapporti dell'imputata con uno de' suoi amanti. Questi provocò, o meglio aggredì, l'amico nostro per dar motivo ad una così detta partita di onore!

Ma, vivaddio, quale onore era qui da ripararsi col sangue del nostro redattore? L'onore forse della donna fiorentina, condannata ad 8 anni di carcere? L'onore forse di colui, il cui nome rispettato era stato mescolato nelle gesta della triste donna? Ma chi per volontà o per disgrazia, si avvoltola nel fango come può lamentarsi che altri lo trovi infangato? Quando per caso o per volere l'uomo di una classe superiore si aggira per ambienti viziati, respira l'aere del delitto e del lupanare, qual meraviglia se vi lascia un lembo di reputazione e se anche, per errore, altri lo confonda nella compagnia della società equivoca in cui lo sorprende? Quando un uomo si trova in una di tali false situazioni, dovrebbe sentire l'obbligo di dare spiegazioni e non vantare il diritto di chiedere soddisfazioni, come se fosse stato accusato o sospettato mentre viveva nella più regolare posizione che l'uomo onesto e bennato deve scegliere e conservare!

La causa dunque non era di quelle che possono dar luogo ad un duello: poteva essa tutt'al più meritare indulgenza e commiserazione dalla giustizia punitrice, la quale, in Inghilterra, non risparmierebbe ad un gentiluomo che vi fosse coinvolto, una di quelle severe reprimende che soltanto i giudici inglesi sanno fare a coloro che escono pel rotto della cuffia dall'applicazione delle leggi penali.

Era quindi dovere supremo dei testimoni chiamati: 1. di tentare di comporre la cosa senza dar luogo a duello; 2. divenuto necessario il duello, scongiurarne ogni più triste conseguenza.

A questi due canoni di giustizia, ai quali debbono innanzi tutto conformare la loro condotta i padrini d'ogni duello, come e quanto s'uniformarono i quattro testimoni dell'assassinio del nostro corrispondente?

Speriamo che la giustizia saprà e vorrà ricercarlo e stabilirlo severamente rigorosa. Ma dalle relazioni dei giornali noi abbiamo luogo di dubitarne.

Si combinò il duello all'ultimo sangue.

L'azione durava circa tre quarti d'ora.

Gli assalti non furono meno di 12 o 13.

Fino all'ultimo assalto il cav. Parrini aveva ricevuto dieci o dodici ferite leggere, o meglio scalfitture nel braccio; quindi si capisce che a quell'ultimo assalto egli, stanco morto, col braccio indolenzito da' colpi, non sapesse o non potesse parare e schivare il colpo di punta che dall'alto al basso lo coglieva al basso ventre accosto al fianco destro, penetrando la sciabola per un 6 centimetri nel ventre dall'alto in basso e compromettendo evidentemente qualche viscere importante.

Il nostro corrispondente, in tutto il combattimento non aveva fatto che parare, parare e parare: più volte aveva potuto colpire l'avversario, che, meno esperto, si era lasciato spesso scoperto dal petto in giù. Parrini non fece mai un attacco, molto meno quando ne aveva il destro. Si vede che nel suo animo sempre generoso, avesse deliberato di non uccidere quell'uomo, che per così dubbia causa, quale quella del grado delle sue relazioni con donna da conio, comprometteva e vita e nome di due uomini e di due famiglie.

A noi pare che per tutti questi indizi la colpabilità de' padrini, in ispecie di quelli dell'uccisore, sia anche troppo assodata, tanto che la giustizia non debba colpirli con mano leggera. Giacchè con altri padrini, o men ligi al primo o men proclivi ad esagerazioni, lo scontro avrebbe dovuto terminare con le prime ferite, se contrario non era, come pare, l'avviso de' medici, o rimettersi la partita, e ad ogni modo intercettare il colpo fatale, tirato nel momento in cui l'altro non riparava, gridando *alto* con la prontezza che la emergenza del caso richiedeva.

I duellanti lasciarono il campo senza salutarsi e senza stringersi la mano.

L'amico nostro sorretto dagli amici era condotto nella villa ospitale dei marchesi Torrigiani, ove, malgrado le maggiori e migliori assistenze, ha dovuto soccombere.

Ed ora mentre noi lasciamo alla giustizia degli uomini la cura di vendicare questa morte immeritata, mandiamo un addio disperato all'estinto amico.

Nè la mente nè il cuore ci reggerebbero oggi per dire di lui come conviensi, come uomo, come cittadino e come letterato egregio oggi, noi non piangiamo che l'amico carissimo, barbaramente strappato ad un affetto, che saprà sopravvivere alla sua tomba, perocch'egli fosse buono, affabile, generoso, espansivo, pieno di nobili istinti e diremmo quasi di infantile dolcezza di carattere! E dire che così non vedevamo la fine della nostra amicizia! Non questi erano i progetti, che facevamo ne' fidati colloqui! Non questo era il distacco, che intravvedevamo da lungi!

Non sono molti mesi che il prof. **Cesare Parrini** teneva nella sala del Circolo Filologico di Firenze un'applauditissima conferenza sul Duello. Chi gli avrebbe detto che con la vita confermerebbe le opinioni dello scrittore?

Ah! possa, la tua morte, o carissimo amico nostro, servire di civile lezione ad una società che nel parlar di progresso ogni giorno più retrocede! Tu che fosti scrittore altamente civile, possa con tua morte portare un colpo fatale a questi vieti pregiudizi sociali, a queste false leggi di cavalleria, che non garantiscono i buoni e danno mano libera a' cattivi! Possa la tua morte servire di spinta alla società per invocare un provvedimento contro questa baldanza di sciagurati, che con l'ingiuria e con la violenza spingono i pacifici cittadini, gli scrittori coscienziosi a sfogare la loro rea libidine di sangue! Possa dalla tua morte iniziarsi quella salutare reazione, che sola potrà restituire ciascuno alle proprie abitudini, alla propria condizione e cessare questa orribile confusione di nomi e di cose per cui oggi muore di ferro chi per tutta la vita ebbe la nobile missione di protestare contro l'uso del ferro nella definizione delle private vertenze.

Addio, o nostro collega ed amico; il nostro pianto bagnerà per lungo tempo la terra che coprirà la tua spoglia e finchè la vita e l'ingegno ne durino trarremo dalla tua tomba la forza per combattere le opinioni, i pregiudizi, i delitti, che a te hanno dato così presto la morte!

## L'Italia dopo la catastrofe di Custoza.

### I.

L'esito disgraziato della guerra avea portato un colpo irreparabile alla popolarità del partito moderato che voleva ancor operare mediante Gioberti ed altri illustri che vedevano solo che l'egemonia piemontese potesse salvare l'Italia. Il Piemonte ha diritto e dovere d'imporre la sua *azione egemonica* a tutta la nazione italica, così scriveva il Gioberti nel suo Rinnovamento; e siccome era sostenuto dal vecchio partito nazionale, capitanato dal Balbo, dal d'Azeglio, dal Pinelli e da altri, di cui Cavour si valse bensì del loro ingegno, ma essendo uomo eccezionale, ricco di cognizioni positive intorno all'economico, all'amministrativo ed al traffico; Cavour comprendeva che l'autonomia si dovesse *buscarla di fuori*, e quindi anglico nelle idee e gallico nella lingua; apparecchiò più tardi l'unione della Penisola, col rimuovere tutti gli ostacoli che i governi europei, compresi i più civili, osteggiavano il nostro risorgimento, appunto per paura della prosperità commerciale, cui a loro danno giungerebbe in breve la patria nostra quando riescisse ad essere libera ed una.

I due principi di cui i nomi aveano servito di punto d'unione agli amici della libertà temperata, Pio IX e Carlo Alberto, perdettero ogni prestigio. Non parliamo di quello di Napoli che non ebbe mai forza di affascinare nessuno, sebbene tentasse con malignità tradizionale, di essere propenso alla causa italica, come già accennammo nei fatti del 15 maggio, che svelarono il traditore nefando. Il partito mazziniano si risollevò più fiero e provocatore di prima, e Mazzini avendo pubblicato uno scritto in cui diceva «che i principi avendo «mancato al loro compito, ed essendosi «mostrati traditori della libertà e della «l'indipendenza; era mestieri far ap-«pello al popolo, sostituire la guerra «del popolo alla guerra dei re, e go-«vernare l'Italia democraticamente.»

Un'agitazione vivissima pertanto si era manifestata a Roma, a Firenze, a Venezia, a Bologna, quando si seppero gli avvenimenti di Lombardia; l'odio contro lo straniero divenne sempre più grande e più esteso. Welden scriveva da Padova a' regi Commissari sardi in Venezia, comunicando la capitolazione 9 agosto sottoscritta da Hess e Salasco, capitolazione che portava un armistizio di sei settimane come preludio di un trattato di pace. Che i patti erano la linea degli Stati rispettivi e la linea delle armate. Le fortezze dovevano essere evacuate, come pure gli Stati di Modena, di Parma e Piacenza; che la convenzione si estendeva anche a Venezia e alla terra ferma veneziana; che l'evacuazione della città, dei forti, de porti per parte delle truppe e dell flotta sarda, dovevano ritornare neg Stati Sardi: che la proprietà e le per sone in questi luoghi erano posti sotto la *protezione del Governo imperiale*

Infuriato il popolo all'udire tal comunicazione prorompe per la piazza *«Abbasso il Governo regio! Abbass i Commissarii! Viva Manin!»* i Commissarii chiamano in fretta il Manin, quale giunse a calmare il popolo, fa cendosi mallevadore del carattere e de patriottismo dei Commissarii, i qua «non conserverebbero il Governo «quando il conservarlo potesse nuo «cere alla causa italiana»; e quei tr Commissarii dichiarano tosto cessar dalle loro funzioni. A proposito di ch amore immenso fosse da tutti gli ita liani amata Venezia, è una prova esser stati gli italiani non nati, gli angeli cu stodi della sua sicurezza in quella ser dell'11 agosto, in cui il barbaro Welde comunicò la capitolazione «Hess-Sa lasco».

Ben è vero che l'avv. Castelli su bito dopo la lettura della lettera Velden e la deliberazione intorno all medesima, erasi recato dal Manin, e sponendogli la necessità di prendere più pronte deliberazioni per la salvezz della patria. Ma alle otto della sera quando i membri della Consulta dove vano radunarsi coi Commissarii e co Manin stesso, una sanguinosa rivolu zione non poteva forse più evitarsi senz le cure di quegli uomini che quantunqu non fossero di Venezia, pure l'amavan come la città nativa e più. Il Mordi toscano, il Sirtori milanese, il dall'On garo friulano, ed altri di altre provinc seppero adoperare in modo che la tre menda crisi si sciogliesse nel conserva Venezia libera e forte in mezzo all vasta rovina.

Il capitano Sirtori del battaglior lombardo, salito su d'una panca, par al popolo che tumultuava minaccioso lo incuorò nella sventura, gli dimost che era anzi venuto il momento di pigliare le libertà accordate al re, ra comandò la calma e la dignità insien alla costanza nel volere ciò solo cl l'occasione additava. La voce profon è fatta rauca dall'ansia e dall'affan onde pronunciava quelle parole, e tal raggio di entusiasmo sublime cl gli balenava nel viso, fecero una gra impressione.

Il popolo si calmò e stette aspettan che i Commissarii regi parlassero; parlò di fatto il Colli in mezzo ad silenzio profondo e terribile, non sapen veramente come far pubblico l'innatte disastro, che annunziava la caduta Milano e l'obbrobrioso armistizio. Que sera volle il popolo conoscere i fa senza velo e senza mistero, non volen più attendere se non quell'annunzio sventura, che correva un giorno pri in bocca di tutti; e lo imploravano, lo esigevano i buoni Veneziani, perc l'incertezza togliendo una certa me all'opera ed al pensiero, è tormento grave e più insopportabile. I giorni a tecedenti si erano appagati di notiz vaghe e non uffiziali, ma oggimai c desta distinzione pareva al popolo u scappatoia per nascondere il vero.

Il Colli, uomo valoroso ed integro, cui non era rimprovero il sangue d'A fieri da cui scendeva per madre; solda di Napoleone, decorato sul campo n da un rescritto reale, ma da una pal nemica che gli avea tolta una gamb impedito, perciò di partecipare al guerra italiana colla persona, vi av mandato tre figli, il maggiore d quali caduto nella battaglia di Go scrisse al quarto che gli restava, v lasse al campo a vendicare il fratell Uomo siffatto in altri momenti p teva essere utilissimo a difender V nezia, dove pur troppo al Ministe della guerra c'era penuria di uomi autorevoli e provati dall'esperienza; in quel momento in cui gli uomini azione volevano salva ad ogni costo patria e la libertà, il governare col speranza di dominare il pericolo, sen ricorrere a mezzi estremi e violen con la difficoltà più grande che pos un uomo avere, nella responsabilità cl gli pesa e sull'onore e sulla vita; er la cosa più ardua e più difficile cl immaginare si possa. *(Continua*

## NOTIZIE ITALIANE

**Il terremoto è smentito.** La notizia diffusasi a Napoli che siansi uditi dei rombi sotterranei e delle scosse di terremoto a Forio e ad Ischia, s'è constatato che non era esatta.

Trattavasi soltanto d'un allarme prodotto dall'avvicinarsi della terribile data 20 luglio 1883.

Un colpo di cannone esploso da una nave che trovavasi ancorata nel golfo venne scambiato per un rombo sotterraneo.

L'allarme però ad Ischia continua.

**Suicidio di un maggiore.** Il maggiore cav. Fiori Giuseppe si uccise verso le ore 11 ant. nel gran Camposanto di Messina. Sopra un biglietto di visita, che unitamente a due lettere sigillate lasciò sullo scrittoio nel proprio alloggio, era scritto: «Nulla dico dei motivi che mi hanno determinato al gran passo; chiedo perdono a tutti. 21 luglio 1884 Messina».

Una latente malattia, di cui portava impressi i sintomi nel volto, già da qualche tempo smunto ed incolore, lo ha certo indotto alla disperata decisione. Questa è una delle versioni.

Il maggior cav. Fiori era un valoroso soldato, ed era decorato di due medaglie al valor militare.

Era nato a Cagliari nel 1835.

**Il senatore Tecchio malato.** Il senatore Tecchio partito da Venezia per la Vena d'oro, fu sorpreso durante il viaggio dalla burrasca. Giunto alla Vena d'oro dovette porsi a letto affetto da febbre catarrale. La febbre gli ha prodotto una prostrazione grave di forze, ma è annunciato un sensibile miglioramento nella salute di lui.

**Quando guariremo?** Palermo 24. Oggi nella caserma detta dei Quattro Venti, il soldato Vincenzo Aurusio, napoletano, era stato ordinato alla prigione dal caporal maggiore Calestino Olivieri, per essersi reso colpevole di insubordinazione.

L'Aurusio, munitosi d'un pacco di cartuccie, caricava il suo fucile e faceva fuoco contro il caporale maggiore Olivieri, forandogli la giacca.

Ricaricata quindi l'arma, si disponeva a replicare i colpi, ma il sergente retrocesso Domenico Frusco, affrontandolo coraggiosamente, lo disarmava arrestandolo.

— Si dice che presso a Carditello in provincia di Caserta sia apparsa una banda di briganti. Questa banda avrebbe tentati varii ricatti. I carabinieri stanno perseguitandola.

## NOTIZIE ESTERE

**Il cholera.** A Marsiglia infierisce anche il tifo, si deplora l'abuso dell'alcool generalmente creduto un preservativo.

Il cholera infierisce nel quartiere della Capelette che venne visitato dal Vescovo.

Si dice che il duca di Chartres darà pei danneggiati dal cholera 200,000 lire.

Molte case si vuotano e i malfattori che si sono dati convegno in gran numero a Marsiglia le svaligiano impunemente. Vennero commessi due furti anche nel palazzo di giustizia e nei gabinetti del procuratore e dei sostituti della Repubblica.

A Narbona si ebbero 2 morti di cholera. Ad Arles i decessi cholerici furono 9; in questa città manca l'acqua potabile essendosi guastata la macchina alimentante. A Courbevoir una donna venne gravemente colpita dal cholera.

— Da Vienna: I medici asssicurano che l'operaio morto improvvisamente a Pest, e che dicevasi fosse stato colpito da apoplessia, sia invece morto di colera.

A Steinbrüch (Stiria) vi fu un altro caso fulmineo. Il colpito morì dopo 20 minuti.

— Da Parigi. La salute pubblica continua a mantenersi buona; anche oggi nessun caso di colera venne denunciato.

Ieri sera l'Accademia di medicina tenne una riunione per udire la comunicazioni sui progressi del cholera in Francia. Si diede lettura di una lettera del dott. Fauvel, ispettore generale sanitario; questi biasima severamente il panico da cui si sono lasciate sorprendere le autorità municipali di Tolone e Marsiglia; quel panico fu la causa prima delle misure quarantenarie più disastrose per la Francia che la guerra. Il dottor Fauvel persiste ad affermare che il cholera di Tolone e Marsiglia non si propagherà nè in altre regioni della Francia, nè in altri paesi d'Europa, contrariamente a quanto hanno predetto i medici tedeschi Virchow e Koch.

**I nihilisti polacchi.** Il *Times* ha da Parigi che la cosidetta cospirazione nihilista di Varsavia contro la vita dello czar è accolta con incredulità dai nihilisti rifugiati a Parigi. In ogni modo i rivoluzionari russi non sarebbero responsabili che indirettamente. I polacchi hanno cominciato un movimento indipendente in connessione col partito russo della *Volontà del popolo*, il quale spesso agisce affatto per proprio conto.

Il partito rivoluzionario polacco è il risultato d'un movimento operaio, organizzato fino dal 1879 o 1880, e che ormai possiede tre giornali assai diffusi. Il più popolare è *La lutte des classes* pubblicato a Ginevra, ma letto in tutta la Polonia; c'è anche a Ginevra l'*Aurore*, mentre secretamente in Polonia viene stampato il *Proletaire*.

I polacchi non ammettono nel loro partito, come fanno i russi, anche degli elementi liberali; vogliono tutti socialisti, e non possono affatto possedere le grosse somme di cui si è parlato.

**Dalla Bosnia-Erzegovina** sono segnalati scontri delle truppe austriache con bande d'armati. Un ufficiale e alcuni soldati vennero uccisi in un combattimento. Inseguiti dalle truppe, gli insorti si rifugiarono oltre il confine del Montenegro.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

**26 luglio 1866.** 18 anni fa, in questo giorno, i nostri fratelli, dell'Esercito liberatore entrarono a Udine.

Oggi, indisposti, non possiamo che ricordare la data indimenticabile.

Viva l'Italia! Vivano i suoi caduti, i suoi prodi!

**Consiglio comunale.** Nella seduta pomeridiana di ieri il Consiglio comunale nominò i signori Tonutti ing. cav. Ciriaco e avv. dott. Gio. Batta Antonini a membri del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale; elesse i signori Pecile dott. Gabriele Luigi Senatore del Regno e co. comm. Ottaviano di Prampero a membri del Consiglio direttivo del Collegio Uccellis; idem i signori Treves Alfonso e Della Rovere avv. Gio. Batta a membri suppienti della Commissione comunale per le imposte; prese atto della rinuncia data dal dott. Antonio Zamparo alla carica di Consigliere comunale; autorizzò la Giunta a trattare coi signori Fenili e Comp. per la concessione d'una caduta del Ledra in Baldasseria; approvò la proposta del Consiglio amministrativo del Monte portante la conferma quinquennale di alcuni impiegati addetti al pio Istituto, confermò per un altro quinquennio nel posto rispettivamente occupato alcuni impiegati Municipali; stabilì l'assegno vitalizio per il dott. G. Batta Vatri medico comunale quiescente; a medici condotti per i riparti esterni della Città nominò i signori Capparini dott. Antonio e d'Agostini dott. Clodoveo.

**Uragano a Pasiano Schiavonesco.** Ieri verso il tocco di giorno, un violento uragano si rovesciò su questo paese. Divelse la cupola del campanile, portandola in un orto discosto; levò anche il tetto di qualche casa che lo aveva di paglia. Nessuna vittima: non si conoscono i danni.

Grandine desolatoria.

**Il Consiglio Provinciale Scolastico** nella sua seduta del 24 corr. ha trattato i seguenti oggetti:

Ha approvato i verbali delle operazioni degli esami magistrali sostenuti in quest'anno nelle scuole normali di San Pietro al Natisone e di Udine.

Ha deliberato di appoggiare presso il Ministero della Pubblica Istruzione le domande di sussidio dei comuni di Vito d'Asio, Cordenons e Cavasso Nuovo; delle scuole Tecniche di Cividale e Pordenone; e di parecchi maestri che in seguito a malattie od altri infortunii si trovano in condizioni assai ristrette.

Ha approvato il riparte delle l. 1000 state accordate dal Ministero quest'anno in più per gratificazioni ai maestri che insegnarono nelle scuole serali e festive.

Ha approvato la conferma di maestri a Pasian Schiavonesco.

Ha esentato dall'esame di ginnastica Michieli Luigi maestro di Cavasso Carnico per ragioni d'età, e perchè fornito di documenti comprovanti che ha insegnato con frutto detta materia nelle scuole elementari.

Ha approvato il licenziamento della maestra di Latisanotta.

Ha preso alcune altre deliberazioni relative al buon andamento delle scuole.

**Per le latterie sociali** si riaprirà concorso a premi dal Ministero, ma premi solo in denaro *perchè le medaglie sono capitale improduttivo!* *(P. d. V.)*

**Latterie sociali premiate.** Nel Veneto furono premiate cinque latterie sociali, fra cui quella di Maniago, con lire 200 e medaglia di rame.

Il suo casaro Giango Abele ricevette anch'egli un premio di 50 lire.

**«Il Forumjulii»** sarà difeso anche in appello dall'egregio avv. Fornera, a cui si aggiungerà Alessandro Maria per dare una novella prova del suo affettuoso interessamento all'egregio Direttore del *Forumjulii*, di cui è amico.

Al confratello di Cividale auguriamo una giustamente felice riuscita.

**Il Presidente** del Comizio agrario di S. Pietro al Natisone farà parte del Consiglio superiore d'Agricoltura.

*(P. d. V.)*

**Gli stalloni.** Chiusesi col mese di maggio le stazioni dei cavalli stalloni governativi i direttori dei singoli depositi inviarono al Ministero di agricoltura una completa relazione sul numero delle cavalle coperte e sulle somme introitate per le tasse di monta.

Come è noto 7 sono i depositi, aventi fra tutti 350 cavalli stalloni, di questi 316 furono adibiti ai salti, venendo ripartiti in 198 stazioni.

Il numero delle cavalle coperte fu di 10,628 aumentando le tasse riscosse a lire 160,618. Delle 10,628 cavalle presentate alle stazioni 8834 furono coperte per ottenere cavalli da tiro.

**Esposizioni di Pordenone e di Udine.** A far parte della giuria per le Esposizioni bovine di Pordenone e Udine vennero eletti i signori Boer dott. Antonio di S. Donà, Calissoni dott. Vitale di Conegliano, Clementi comm. Bortolo di Vicenza, Faelli Antonio di Arba, Galdiolo dott. Luigi di Padova, Lanpertico cav. Domenico di Vicenza, Mioni Bernardo di S. Polo, Piva Luigi di Meduna, Zorzi Luigi di Parona all'Adige. *(P. d. V).*

**Disgrazie.** Mandano da Lusevera le seguenti dolorose notizie al *Cittadino*:

In una notte della p. p. settimana, durante un temporale, furono ammazzate dal fulmine 26 pecore che dormivano all'aperto, una presso l'altra, in cima del monte Laschiplas nel territorio del comune di Lusevera.

Il 23 un giovane di 24 anni, essendo a falciare erba, venne morsicato da una vipera e poche ore dopo morì avvelenato, quantunque gli fossero state prontamente apprestate le prime cure che l'arte medica suggerisce per questi casi.

Lo stesso giorno nel comune, si incendiò una casa ad uso fienile; ma il fuoco non recò gravi danni perchè la gente fu pronta a spegnerlo; accorsero per portare aiuto anche parecchi soldati di artiglieria di montagna che da sabato trovasi a Lusevera per le loro esercitazioni.

**Riceviamo e stampiamo.**

*Illustre signor Redattore.*

Ella democratico vero e non di parata spero si degnerà accogliere un umile professore non d'altro che di senso comune, poichè non credo che ci sia cosa più democratica del senso comune, benchè sì poco comune nei democratici di mestiere.

Nella comparsa in occidente del cholera, di quel nemico asiatico che minaccia di passare le Alpi come le passò una volta il nemico africano Annibale, il Governo saviamente ordinò delle barriere possibilmente insormontabili a salvamento della povera Italia — e così avesse fatto anche contro molte altre pestilenze che ci son venute e ci vengono di là. — Dicono i maligni: fortuna che anche i ministri hanno una pelle come noi.

Ora uno degli ordinamenti contro cotesto nemico della pelle ministeriale è democratica è il divieto delle processioni religiose. Qui intendiamoci bene. Chi scrive è tutt'altro che fanatico per le processioni religiose, anzi quantunque si creda ugualmente buon cristiano, piuttostochè divozioni le stima dallo stesso punto di vista religioso per lo più vere distrazioni, e qualche volta perfino imprudenti provocazioni. Ciò premesso perchè non si creda che qui si trafori qualche altro motivo oltre il senso comune, e ammesso, com'è incontestato, che gli agglomeramenti di persone sieno fornite alla propagazione di qualunque contagio, si dovrebbe cominciare dal proibir tutti gli asserbamenti di qualunque indole essi sieno. È o non è questa una massima di senso comune? Ma posto che per non far gridare il popolo si stimi prudente di non proibire le unioni per ragione di culto nelle chiese, dove in fatto una moltitudine affollata e pigiata fra quattro muri corre pericolo d'infettarsi, si fa innanzi il senso comune e senza pretese di igiene scientifica nè di senso governativo, grida e stride:

Signori sviscerati della pubblica salute, non proibite no le processioni, ma comandate invece che il popolo costipato in chiesa, quand'è a mezzo la funzione esca un poco di là all'aperto, e faccia una girata per le strade o per la piazza a pigliare una boccata d'aria libera e pura, e poi rientri pure a fare il resto. Cioè non proibite ma comandate le processioni. Così parla il senso comune che per fortuna non è nè laureato in igiene, nè ministro per la salute pubblica.

*Un Professore di senso comune.*

**Comitato delle feste pubbliche per il Monumento in Udine a Giuseppe Garibaldi.** Come ieri annunciammo, alle 8 pom. si riunì in Sala Aiace il Comitato.

Erano presenti: Antonini co. Rambaldo — Antonini Marco — Alessio Luigi — Artico Sante — Baldissera maestro Artidoro — Barcella Luigi — Bardusco Luigi — Belgrado co. Orazio — Bisutti Francesco — Bonini prof. Pietro — Bruni maestro Enrico — Buracchio Gaetano — Buttinasca Angelo — Cantoni Gio. Maria — Caratti co. cav. Adamo — Comencini ing. Francesco — Cloza Fabio — Cossio Antonio — D'Agostinis avv. Ernesto — De Candido Domenico — Del Puppo prof. Giovanni — Fanna Antonio — Flaibani Giuseppe — Gambierasi Giovanni — Hocke Giovanni — Kiussi Osualdo — Lestuzzi Luigi — Mangilli march. cav. Fabio — Marzuttini cav. dott. Carlo Mattioni Giuseppe — Mattiussi Gustavo — Morelli Francesco — Muratti Giusto — Martini Vittorio — Modolo Pio-Italico — Nascimbeni Francesco — Nigris Giuseppe — Peressini Giovanni — Petoello maestro Mario — Pizzio Francesco — Raiser Gustavo — Rizzani Leonardo — Sarti Alessandro — Sbuelz Raffaello — Segatti Antonio — Trieb Rodolfo — Turolo Romolo.

Presiedeva il signor Giusto Muratti Presidente del Comitato.

Vennero giustificati parecchi assenti.

Il Presidente apre la seduta con una succinta relazione di quanto fece la Presidenza dal giorno 3 maggio p. in cui venne eletta ad oggi.

Accenna alle numerose offerte avute, allo splendido concorso del Friuli tutto, nonchè al concorso venuto dal di fuori della Provincia e dall'Estero. Loda la efficace cooperazione dei Comitati cittadini per la raccolta dei doni, nonchè di quelli di diversi distretti della Provincia.

Informa il Comitato delle bellissime lettere ricevute dalle LL. MM. e dai Principi Reali, come pure da tanti illustri patrioti.

Accenna alle offerte finora pervenute in danaro, cioè oltre a lire **3600** e ad oltre **1000** oggetti fra i quali molti di veramente splendidi.

—

Viene data lettura del Manifesto-Programma, ch'è assai grande e del quale non possiamo che riportare un sunto.

—

Scelta adunque assolutamente la domenica 10 agosto p. v.

Contiene brevissime parole di resoconto sul concorso patriottico dei Friulani, poi passa al Programma della festa.

Banda cittadina e fanfara di buon mattino.

Alle ore 10 ant. sotto la Loggia S. Giovanni per cura della Società Agenti di commercio in padiglioni verrà aperto un Grande Emporio Commerciale di 100,000 articoli diversi. Di più nell'Emporio saranno organizzati molti e svariati trattenimenti, p. e. il giuoco dello Lancia fortuna, il bersaglio ai coltelli, il tempietto di Temi, la macchina Chameroy alla prova, il gabinetto delle curiosità.

Venditori ambulanti diversi. Vendita di bibite, birra, caffè.

Tassa d'ingresso alla piazzetta centesimi 10.

Seguiranno manifesti speciali.

—

Dalle 11 ant. alle 2 pom. svariati trattenimenti nella Sala Aiace.

Apposito manifesto spiegherà di che si tratta.

Ingresso alla Sala Aiace c. 10, una sedia c. 10.

—

Durante la giornata in piazza e piazzetta — Concerti di diverse bande della Provincia.

Nonchè trattenimenti straordinarii, Esposizioni storiche, concerti, giuochi diversi ecc.

—

Alla sera, tosto finite le corse, squilli di tromba annuncieranno l'apertura della grande Lotteria sotto la Loggia comunale — 2000 premi — consistenti in oggetti preziosi, artistici, di utilità e di moda — come orologi d'oro, d'argento, argenterie, stoffe, quadri, ecc. ecc., mobili e quant'altro può immaginarsi di bello, di utile e di attraente. Gli oggetti numerati verranno esposti al pubblico durante la giornata nella quale sarà libero l'accesso fino alle ore 5. I biglietti costeranno cent. 10 l'uno e l'ingresso alla Loggia durante la Lotteria sarà di cent. 20.

In apposite e numerose Edicole verrà fatta la vendita dei biglietti della Lotteria.

L'illuminazione splendidissima della Loggia S. Giovanni, Piazzetta e Piazza V. E, nonchè della Loggia comunale e Sala Ajace sarà attraente perchè oltre alla luce del gas vi saranno globi alla veneziana, luce di Bengala ecc. Poi grande concerto e canti corali.

—

Aperta la discussione sul programma, presero la parola d'Agostini, Fanna, Del Puppo, Gambierasi, Petoello, Rizzani L. Gambierasi raccomandò la massima prudenza sul chiedere molte bande. — Fanna e Rizzani opinano essere queste parte precipua per gli spettacoli sia di giorno che di notte — Del Puppo parla riguardo al trattenimento nella Sala Ajace — Il marchese Mangilli perchè si cerchi di allargare ancora di più il complesso degli spettacoli popolari ed indica un progetto che sarebbe grandioso e tale da ripromettere molto vantaggio — L. Rizzani dice possibile combinare anche una corsa a beneficio del fondo per il Monumento, cercare di aggiungere qualche altro trattenimento e far una giornata di più. Egli offre perciò di lasciare lo steccato delle corse se l'idea viene accolta.

De Candido propone anche una corsa di velocipedi, chiedendo la cooperazione di quei signori che si prestarono nello spettacolo al Minerva.

Pettoello fa notare la difficoltà di questa corsa, perchè i signori a cui accenna il De Candido, sono principianti, ed è facile non accettino per tale ragione.

Il Presidente risponde al sig. Gambierasi che la Presidenza, come ha fatto fino ad ora, proseguirà colla maggiore economia — al sig. Rizzani, ringraziandolo della offerta generosa a nome di tutto il Comitato, ed informando che venne fatto accordo colla Società Tappezzieri per l'addobbo, e quasi combinato coi falegnami. Mercè le offerte generose dei signori fratelli Pecile, del sig. G. B. Spezzotti e del sig. Marco Bardusco, nonchè del largo aiuto dell'Ill. signor Sindaco che mise i magazzini a disposizione del Comitato, spera che la spesa si potrà limitare assai. Promette al marchese Mangilli che la Presidenza studierà la proposta sua e quella del signor Rizzani. Porta quindi ai voti il manifesto-programma che viene approvato all'unanimità.

Dopo breve discussione sulla Rappresentanza che deve firmarlo, discussione alla quale presero parte Gambierasi, Marzuttini, Mangilli, Bonini, Fanna, Cloza ed il Presidente, l'Assemblea delibera che il manifesto debba venire firmato dalla Presidenza a nome del Comitato.

—

Di poi il Presidente informa il Comitato sulla necessità che tutti abbiano a prestarsi nei diversi incarichi nella giornata della festa — tanto per tutto ciò che riguarda la Lotteria, quanto per la sorveglianza del più perfetto buon ordine della festa stessa.

Chiude esprimendo la speranza che il successo della festa sarà quale tutti lo augurano, cioè splendido, ordinato e tale da confermare ciò che del Friuli disse or son pochi giorni un'illustre patriota.

Raccomanda perciò che tutti vogliano intervenire alla prossima riunione onde prestare alla Presidenza quel potente ed efficace aiuto finora prestato dal Comitato tutto nell'impresa che ha uno scopo così nobilissimo.

Con ciò la seduta venne levata.

**Una stazione di monta taurina** con un bel torello Schwytz nato ed allevato in Friuli di accertata genealogia, instituì a Sclaunico il sig. Mario Pagani noto allevatore ed agricoltore. Egli ha il coraggio di elevare a 2 lire la tassa di monta. Benissimo. Chi non intende approfittare padronissimo, ma ridurre le tasse di monta a 50 centesimi, è dar saggio che non si intende tenere convenevolmente i tori. Meglio gratis se si vuol essere generosi. *(P. d. V.)*

**Vigilanza pei vigneti.** Dal ministero d'agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai prefetti, presidenti delle Commissioni ampelografiche, ai presidenti dei Comizi agrari e di altre Associazioni agricole, una circolare sull'organizzazione del servizio di vigilanza pei vigneti.

**La Pastorizia del Veneto** (n. 14) contiene:

I dazi protettori — Redazione, Tampellini, Ampliamento del servizio ippico — Consorzi d'irrigazione — Branzi, Società cooperativa di Fagnigola — Zambelli, La septicoemia puerperale — Forza motrice idraulica nel Veneto —

Locomotiva per l'aratura a vapore — La provincia di Padova all'esposizione di Torino — La Carnia forestale — Demetrio, Pineta e Valle Caccia — Patronato pei pellagrosi — Notizie.

**Albo della Questura.** Le guardie di P. S. arrestarono un giovanotto genovese, certo Fonda Giovanni, che dice essere in giro pel mondo da 5 anni senza che avesse potuto trovar mai lavoro. Avrebbe viaggiato Italia, Germania e per altri siti ancora.

*Tra padre e figlio.* A Roveredo di Pordenone certi Diana Giacomo e Antonio, padre e figlio, per risolvere certe questioni di famiglia vennero a pugni e calci. Toccò la peggio al padre, che riportò contusioni guaribili in 6 giorni. Il tristo figlio venne denunziato.

**Repetita Juvant.** Volendo procedere mercoledì 30 corr. alla tiratura dei primi fogli dell'*Ultra* di Dimitry Lupukof, che confermerà un elegantissimo volume di circa 200 pagine, avvertiamo (dice l'Amministrazione del *Cica-Cica* — Torino, Via Carlo Alberto, 19-20) che col giorno 29 chiudiamo irremissibilmente l'abbonamento di un anno al *Cica-Cica*, al prezzo di lire 5, che dà diritto al detto libro.

L'*Ultra* non verrà messo in vendita perchè l'edizione che ne facciamo col consenso dell'autore, è riserbata ai soli abbonati al nostro giornale, ne tireremo solo quel numero di copie che per essi ci sarà necessario.

Chi adunque desidera possedere quel libro che occuperà certamente un posto importantissimo nella storia letteraria dell'Italia tutta, si affretti ad inviare all'Amministrazione del giornale la sua dimanda di abbonamento.

Potrà inviare il danaro quando avrà ricevuto il volume.

**Congregazione di Carità di Udine.** *Sussidii per studio sul Legato Bartolini.* A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani dambo i sessi, nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

Le istanze verranno prodotte a quest'Ufficio debitamente documentate.

**Programma** musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 27 corr. dalle ore 7 1|2 alle 9 pom.

1. Marcia « Roma » — Musone
2. Scottisch « Manilla » — Petrali
3. Duetto « I Masnadieri » — Verdi
4. Mazurka « Un fiorellino » — Ziehrer
5. Introd. e cavatina «Ernani» — Verdi
6. Pot-pourri « La Gioconda » — Giorza
7. Sinfonia « La Gazza ladra » — Rossini

**Grande Birraria Kosler**, fuori Porta Aquileja, questa sera (tempo permettendo) alle ore 8 pom. concerto orchestrale col seguente programma:

1. Marcia, *Glück auf*, Farbach — 2. Mazurka, *Elisa*, Adami — 3. Sinfonia originale, Solenni — 4. Polka, *Adelia*, Faust — 5. Finale III. *Ruy Blas*, Marchetti — 6. Quadriglia, *Signori e Signore*, Faust — 7. Centone, *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 8. Valtzer, *Spirito viennese*, Farbach — 9. Romanza e duetto, *I briganti*, Offembach — 10. Galopp, *Circo*, Farbach.

---

Stamane alle ore 7 1|4 spirava dopo lunga e penosissima malattia, nell'età d'anni 78 **Gio. Batta Nardini.**

La famiglia, dandone il triste annunzio, dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. nella Parrocchia della B. V. delle Grazie.

---

Ci giunge in questo momento la funesta notizia della morte di **Giov. Batt. Nardini** avvenuta questa mattina. Di questo buon cittadino, diremo in altro numero. Di Venezia, parleremo in altro numero.

---

# FATTI VARII

**Cautela contro i drastici.** Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

# TELEGRAMMI

**Lisbona** 25. Sparsasi la voce che un vapore giunto a Guelva portasse a bordo dei cholerosi, parte della popolazione di Guelva, passò la frontiera portoghese e giunse a Castromarini.

**Marsiglia** 25. Dalle undici di stamane 17.

**Marsiglia** 24. Nelle ultime 24 ore quarant'otto decessi.

**Marsiglia** 25. Stanotte sedici decessi.

**Tolone** 25. Dal 23 al 24 di sera ventisei decessi.

**Atene** 25. Le provenienze dai porti austriaci dell'Adriatico sono sottoposte a una quanrantena di 5 giorni.

**Marsiglia** 25. Nelle ultime 24 ore trentotto decessi.

**Marsiglia** 25. Dalle nove di stamane un decesso.

**Tolone** 25. Da iersera 15 decessi.

**Budapest** 25. La polizia trovò una cassa di dinamite nella casa d'un operaio. Il detentore disse d'averla ricevuta da un operaio italiano.

**Roma** 25. Il giorno 9 del prossimo agosto si varerà a Castellamare la corazzata *Ruggiero di Lauria.*

**Suakim** 25. Terremoto a Massuha: molte case distrutte. Le navi del porto furono scosse violentemente. Gli abitanti fuggirono nei dintorni.

**Belgrado** 25. Il governo presentò ieri ai rappresentanti d'Austria, Germania e Russia un memorandum riguardante il conflitto colla Bulgaria.

**Roma** 25. I gesuiti comprarono, sott'altro nome, il palazzo Zuccari per 400 mila lire. Essi intendono fondarvi un'altro collegio. Così i gesuiti avranno a Roma sette residenze.

**Vienna** 25. Domani si apre qui l'esposizione dei motori, ma la confusione degli oggetti esposti nei locali è ancora caotica.

Il corrispondente da Trieste della *N. F. Presse* critiva l'imminente ordinanza, concernente i pescatori chioggiotti, basata sul conchiuso di Gorizia, dicendola o parzialmente dannosa ovvero affatto superflua, quindi d'importanza meramente formale.

**Berlino** 25. L'autorità di polizia ha consegnato a un gran numero di sudditi russi l'ordine di partire.

Questi ordini di partenza sono i così detti *Erlaubniss-Scheine* ed hanno la durata di sei, di tre mesi ed anche di quindici giorni.

---

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

---

## Articolo comunicato (*)

Il sottoscritto finalmente risponde a quel famoso articolo del giorno 17 corr. comparso sulla *Patria del Friuli* col titolo: *Udine in istato d'assedio*, nonchè nel giornale *Il Friuli* di quel giorno medesimo, ove si accenna che un cameriere si permise di far pagare 30 centesimi per due bicchieri d'acqua pura, purissima, quale zampilla dalle nostre fontane. Tutto ciò successe sotto la tettoia in un coupè del treno diretto delle 6.28 pom., secondo l'articolo suaccennato. Per quanto rintracciai non potei accertarmi che ciò sia vero, e così finora non ho potuto conoscere chi sia l'autore di quel grazioso articolo, ad onta che mi portassi due giorni consecutivi alla Redazione della *Patria.* Il primo giorno mi si promise non solamente di declinare il nome dell'autore ma anche dei testimoni. Il secondo giorno non vollero dirmi, perchè tanto l'autore, quanto i testimoni si saran nascosti dietro le quinte; sono individui che gettano il sasso e poi nascondono il braccio. Si accenna che ciò successe in un coupè, e naturalmente il coupè sarà stato sotto la tettoia, non in casa mia o nel mio esercizio; perciò quello che succede fuori esternamente è meramente impossibile ch'io possa vedere. Si noti bene che il cameriere era il decimo giorno al mio servizio. Non constandomi questi fatti nè dal cameriere, nè dall'autore e testimoni; domando quindi a chiunque abbia un po' di buon senso e un bricciolo di coscienza e onestà di più di quella che possede l'articolista, s'io debbo punire il giovine col licenziarlo e metterlo sul lastrico, quando non mi constano questi fatti. Avverto poi che nel mio Restaurant, in tutte le tavole vi sono recipienti contenenti acqua a disposizione di qualunque, senza che sia mai chiesto un centesimo per essa. Ad ognuno è dato a intravedere lo spirito maligno dell'articolista, perchè se tale non fosse, avrebbe dovuto amichevolmente avvertirmi, ammesso che il caso fosse vero, e spettava a me chiamar all'ordine il cameriere dandogli una buona lezione.

ANDREA BISCHOFF.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

---

## DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 25 Luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Napol. | 9.66.— a 9.68.— | Ban. ger. | 59.45 a 59.60 |
| Zecch. | 5.70 a 5.72.— | Rend. au. | 80.75. a 80.90 |
| Londra | 121.90 a 121.50 | R. un. 4 0\|0 | 91.50 a 91.60 |
| Francia | 48.20 a 48.40 | Credit | 303.— a 302.— |
| Italia | 48.15 a 48.40 | Lloyd | —.— a —.— |
| Ban. Ital. | 48.25 a 48.40 | R. it. | —.— a 93.85 |

VENEZIA, 25 Luglio

R. I. 1 gennaio 92.08 per fine corr. 92.08
Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.80

*Valute*

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 206.50 a 207.— |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— a —.— |

LONDRA, 24 Luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100.1\|2 | Spagnuolo | —.\|— |
| Italiano | 93.1\|8 | Turco | —.\|— |

BERLINO, 25 Luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 511.50 | Lombarde | 249.50 |
| Austriache | 534.— | Italiane | 93.20 |

**Particolari.**

VIENNA, 26 Luglio

Rend. Aus. (carta) 80.85; Id. Aust. (arg.) 81.70
Id. (oro) 103.25
Londra 121.75; Napoleoni 9.66 1|2

MILANO, 26 Luglio

Rendita Italiana 5 0|0 —.—; serali 94.55

PARIGI, 26 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 94.40

---

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

# ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.25 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 4.46 pom. | omniqus | » 9.15 » | » 4.— » | omnibus | » 8.28 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.08 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1 43 pom. | omnibus | » 4.20 pom. |
| » 4.30 pom. | » | » 7.23 » | » 5 — » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom. |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |



Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci